

## I FERROVIERI PREPARANO UN ALTRO SCIOPERO

Un'adesione trasversale, consistente, che non ha paralizzato la circolazione ferroviaria, ma ha fatto viaggiare i treni a singhiozzo. Disagi per viaggiatori e pendolari, anche se le fasce protette e i programmi dei treni a lunga percorrenza sono stati rispettati anzi, hanno viaggiato 11 treni in più del previsto.

Lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dai ferrovieri sull'onda del disastro di Crevalcore, senza l'adesione dei sindacati confederali e dell'Orsa, ha contato su adesioni dal 35% del Sud all'80-90% del Nord secondo i promotori, mentre le Ferrovie parlano di un 14% di adesioni come media nazionale. Ma al di là della solita guerra di cifre, i disagi nelle stazioni e

soprattutto lungo le dorsali del Centro-Nord non sono mancati.

E per una volta non hanno protestato neppure i consumatori: anzi Intesaconsumatori ha appoggiato lo sciopero definendolo «sacrosanto perché tratta un tema che coinvolge l'intera collettività: la sicurezza dei treni e del trasporto ferroviario che, allo stato attuale, fa nascere molti dubbi».

Rsu e delegati della sicurezza si riuniranno di nuovo a Bologna il 21 nella stessa sala Sirotti (il ferroviere morto nella strage dell'Italicus), per «decidere altre iniziative in attesa delle risposte di Lunardi e l'amministratore delegato di Fs, Elio Catania».



## PETROLIO, IL FREDDO FA SALIRE I PREZZI

Il prezzo del petrolio a Londra ha oscillato ieri attorno ai massimi da sei settimane a questa parte. Il tempo freddo previsto per il 22-26 gennaio prossimo nell'Est degli Stati Uniti ha infatti fatto crescere i timori che le forniture non siano adeguate alla domanda. Le temperature dovrebbero rimanere sotto la media del periodo - ha rilevato il servizio meteorologico nazionale statunitense - e potrebbero essere più basse del normale nel Nord Est fino al 30 gennaio.

Il prezzo del Brent è salito di 18 centesimi di dollaro, a 45,14 dollari al barile, all'International Petroleum Exchange di Londra. In precedenza, il prezzo era salito fino a 45,40 dollari al barile.

A New York venerdì scorso - ieri il mercato era chiuso per il Martin Luther King Day - il prezzo del greggio aveva chiuso a 48,38 dollari a barile, ai massimi da sei settimane, portando il guadagno realizzato in settimana al 6,5%.

L'attenzione è anche rivolta alle prossime possibili mosse dei paesi Opec, che non vogliono che i prezzi del petrolio scendano sotto i 34-35 dollari il barile. Il basket di riferimento del greggio era a 41,08 dollari il barile giovedì scorso. L'Opec si riunirà il 30 gennaio prossimo per discutere della politica di produzione del secondo trimestre. Dall'inizio di questo mese è stata decisa una riduzione di un milione di barili al giorno.



treni

energia



# economia e lavoro



## Inflazione, questo paniere è da cambiare

Prezzi al consumo al 2,2% nel 2004. Tabacchi e trasporti pesano sull'aumento di dicembre

Laura Matteucci

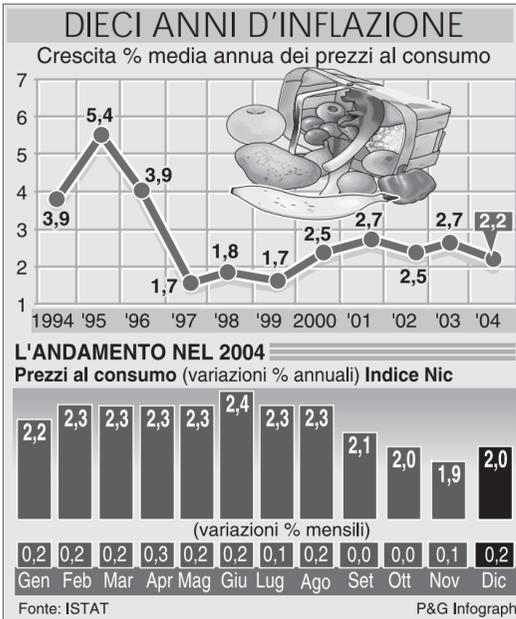
**MILANO** Un anno d'inflazione. Più freddo del precedente, stando ai dati ufficiali Istat, anche se i consumatori non se ne sono accorti. L'inflazione media annua, complice l'esaurimento dei forti aumenti degli alimentari registrati nel 2003, e nonostante il caro-greggio, si è attestata sul 2,2%, il dato più basso dal 1999, contro il 2,7% del 2003.

Anche se non è mancato il colpo di coda finale, visto che a dicembre il caro-vita è tornato su quota 2%, dopo essere sceso all'1,9% nel mese precedente, spinto soprattutto da sigarette e trasporti, che insieme all'istruzione già pesano parecchio anche sull'inflazione del 2005.

L'Istat conferma così i dati diffusi a inizio gennaio: dati che, secondo gli economisti, sono il risultato di uno stallo preoccupante della crescita del Paese e dei consumi. E che, una volta di più, non convincono i consumatori, decisi a chiedere una profonda revisione di voci e pesi del paniere «distanti dalla spesa reale delle famiglie».

Di più. I dati Istat, relativi al mese di dicembre come all'intero 2004, «sono incredibili e del tutto sottostimati», dice l'Intesa dei consumatori, secondo cui esiste anche un problema di rilevazioni, che «dovrebbero essere più accurate a livello territoriale». Morale: occorre «migliorare molto il ruolo e le funzioni dell'Istat, visto che molti elementi, dagli affitti ai contratti, dipendono dall'inflazione misurata ufficialmente».

Sulle tensioni dei prezzi, che permangono, la Cgil parla di «gravi responsabilità del governo». «Gli aumenti dei tabacchi sono stati voluti dal governo per coprire le iniquità della riforma fiscale - spiega infatti Mariagia Maulucci, segretario confederale Cgil - Sui trasporti pesano gli andamenti del prezzo del petrolio e l'ostinazione del governo a non ridurre le accise, cioè il guadagno del governo stesso sugli aumenti dei prodotti petroliferi». «Nel solo 2004 per effetto degli aumenti di prezzo al consumo per benzina, gasolio auto e per riscaldamento il maggior incasso derivato all'erario ammonta a circa 476 milioni di euro - continua



### Domani l'Authority decide sulle nuove tariffe della Telecom

**MILANO** Il consiglio dell'Autorità delle telecomunicazioni valuterà domani le nuove tariffe di Telecom Italia, che dovrebbero entrare in vigore da domenica 23 gennaio. La manovra tariffaria (praticamente definitiva dopo i rinvii ad una prima offerta concordata con la società) prevede un aumento del prezzo dello scatto alla risposta, +27% a 7,87 centesimi, compensato da una flessione del prezzo per minuto di conversazione, -24,7%, sia per la fascia a tariffa intera (da 1,90 a 1,43 centesimi) che per quella a prezzo ridotto (da 1,09 a 0,82), con una variazione complessiva annua valutata pari a zero rispetto al dicembre 2002 (come chiesto dall'autorità fino a tutto il 2006).

### CRESCITA BOOM DI SIGARETTE E TEMPO LIBERO

I PRIMI 20 PRODOTTI CON VARIAZIONE DI PREZZO MAGGIORE TRA UN ANNO E L'ALTRO		PRIMI 20 PRODOTTI CON VARIAZIONE DI PREZZO MINORE TRA UN ANNO E L'ALTRO	
Var. % '03-'04 dei prezzi (*)		Var. % '03-'04 dei prezzi (*)	
Sigarette italiane	14,2	Apparecchiature e materiale telefonico	-23,3
Parchi di divertimento	11,6	Apparecchi per il trattam.dell'informazione	-9,4
Trasporti aerei	11,6	Apparecchi fotografici e cinematografici	-3,3
Pacchetti vacanza tutto compreso	10,1	Energia elettrica	-3,2
Sigarette estere	8,4	Appar. per ricezione, registr. e riprod.	-3,1
Manifestazioni sportive	8,0	Acquisto motocicli	-1,3
Trasporti per vie d'acque interne	7,7	Medicinali	-1,0
Professioni liberali	7,5	Automobili straniere	-0,6
Palate	7,4	Servizi di telefonia	-0,4
Servizi bancari	6,6	Piccoli apparecchi elettrodomestici	-0,3
Benzine	6,3	Ortaggi e legumi freschi	-0,1
Combustibili liquidi	6,1	Giocchi e giocattoli	-0,1
Trasporti urbani multimodali	5,9	Caffè e surrogati	0,0
Servizi postali	5,8	Altri beni ricreativi durevoli	0,0
Altri servizi alloggio	5,6	Concorsi pronostici	0,0
Acqua potabile	5,2	Gas	0,2
Acquisto ciclomotori	5,1	Strumenti musicali	0,3
Olio di oliva	5,0	Grandi apparecchi elettrodomestici	0,3
Cacao	4,9	Sviluppo pellicola fotografica	0,3
Istruzione secondaria	4,9	Trasporti ferroviari	0,3

Var. % '03-'04 delle retribuzioni contrattuali (\*\*): 2,8

(\*) Var. % dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Base 1995 = 100), si riferisce alla media dei 12 mesi dell'anno (\*\*\*) Var. % dell'indice generale delle retribuzioni contrattuali (Base 1995 = 100), si riferisce alla media dei primi 11 mesi dell'anno

P&G Infograph Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA di Mestre su dati ISTAT

Maulucci - Anche questi finiti nel calderone della copertura dei tagli fiscali ai redditi elevati». Mentre lavoratori e pensionati subiscono «gli effetti negativi del peggioramento delle loro condizioni materiali, della crescita dell'inflazione, dell'impossibilità di soddisfare bisogni elementari».

Torniamo ai dati: l'accelerazione di dicembre si deve in particolare a sigarette e trasporti aerei. Basti pensare che le prime sono cresciute in un mese del 6,3% e in un anno del 13,9%. Ancora più pesante il rincaro dei biglietti aerei, che rispetto a novembre hanno segnato un incremento del 18,3% e su dicembre 2003 addirittura del 33,7%.

Analogo il discorso sulla media annua. Bevande alcoliche e tabacchi, infatti, sono passati da +6,9% a +8%, mentre i trasporti hanno messo a segno un +3,1%, rispetto al +2,5% della media del 2003.

E non solo: i due capitoli, insieme all'istruzione, pesano già fortemente sull'inflazione del 2005. Si tratta del cosiddetto «trascinamento», la parte di variazione che il dato si porta dietro dall'anno precedente. Nel 2004, infatti, c'è stato un trascinamento dello 0,9% dal 2003.

Per il 2005, l'effetto è invece dello 0,7% e a contribuire di più sono, appunto, istruzione (+2,4%), trasporti (+2,3%) e, soprattutto, bevande alcoliche e tabacchi (+5,5%).

Dalle elaborazioni della Cgia di Mestre, risulta evidente come nel 2004 ad aumentare di più siano state, oltre alle sigarette, tutte le attività legate al tempo libero: i parchi divertimento sono aumentati dell'11,6%, i pacchetti vacanze del 10,1%. Le manifestazioni sportive hanno registrato un +8%, i trasporti per vie d'acqua un +7,7%, mentre i servizi offerti dai liberi professionisti sono cresciuti del 7,5%. I servizi bancari hanno segnato un +6,6%. Il prodotto più virtuoso? I cellulari: il loro prezzo nel 2004 è diminuito del 23,3%.

I problemi si attenuano sul fronte della spesa di tutti i giorni. I prodotti alimentari, che nel 2003 spinsero il caro-vita fino a due passi dal 3%, nel 2004 hanno tenuto un comportamento più virtuoso: il capitolo è passato infatti da un tasso di crescita del 3,1% al 2,2%.

## l'intervista

Marcello Messori  
economista

La redistribuzione del reddito ha favorito i ceti più abbienti. I più poveri riducono i consumi

## Siamo nei guai: l'economia è ferma

**MILANO** «Siamo in una fase di scarsissima crescita, e questo non può che allentare la tensione sui prezzi». Parla l'economista Marcello Messori: se negli ultimi mesi del 2004 l'inflazione sembra essersi attestata su livelli contenuti, dice, non è perché si sia innescato un circolo economico virtuoso. Anzi, il contrario. «L'Italia ha un tasso di crescita tra i più bassi in Europa, che peraltro già non brilla. E il 2005 sarà anche peggio, visto che la ripresa mondiale si sta allentando, negli Stati Uniti come nel sud-est asiatico».

**Professore, l'inflazione ufficiale si sarà anche stabilizzata: ma, al di là delle variazioni mensili e delle polemiche sulle rilevazioni dell'Istat, la percezione comune è che anche nel 2004 il caro-vita sia stato**

**sostenuto.**  
«Questa percezione di forte tensione sui prezzi deriva molto dal fatto che i consumi di una considerevole parte della popolazione non sono più omogenei alla struttura dell'offerta produttiva. Una questione annosa in Italia, che però si è di nuovo infiammata negli ultimi anni a causa dell'acuirsi dei problemi di reddito di molta parte degli italiani».

**È una questione di impoverimento della popolazione, quindi.**  
«In questi anni abbiamo assistito ad una polarizzazione del reddito, ad una sua forte redistribuzione a favore delle fasce già abbienti. E quindi ad una perdita del potere d'acquisto delle fasce medie e basse. Adesso vedremo che succe-

derà con il contratto dei metalmeccanici, che è sempre un autorevole indicatore».

**Intanto i consumi sono bloccati.**  
«La componente che ha frenato di più in questi anni è stata quella delle esportazioni, però certo anche i consumi non hanno brillato. Altrove in Europa è anche peggio: la Germania, ad esempio, non cresce proprio a causa di una domanda interna assolutamente piatta. Ma il problema vero dell'Italia non è tanto quello dei consumi, quanto che continua a perdere quote sui mercati internazionali».

**Un problema di competitività.**  
«Sì. La spinta vera alla crescita non può venire da una ripresa dei consumi. E anche in questo senso la riduzione delle tasse è del tutto illusoria».

Anzi, con il problema di competitività che soffriamo, un aumento dei consumi tenderebbe più a far crescere le importazioni che altro».

**E la spinta alla crescita chi la deve dare?**  
«Gli investimenti. I servizi alle imprese e al pubblico sono ancora inefficienti e arretrati. I problemi di fondo della nostra economia non sono affatto la scarsa flessibilità del mercato del lavoro, o il costo del lavoro. Il punto è che dovremmo assomigliare un po' di più alle economie avanzate. E, a quel punto, tanto più si rende efficiente l'offerta, tanto meno corriamo il rischio di impennate dell'inflazione, pur in presenza di una forte crescita. Questo sì, sarebbe un circolo virtuoso».

la.ma.

Una riforma in vigore dal 1° gennaio ha annullato molti benefici per la terza età. A migliaia continuano a scendere in piazza in tutte le grandi città del Paese

## In Russia esplose la protesta dei pensionati contro i tagli di Putin

**MOSCA** «Hitler ci ha privati di un'infanzia felice, Putin ci priva di una vecchiaia serena»: a San Pietroburgo i pensionati, da ormai una settimana sul piede di guerra un po' ovunque in Russia, hanno bloccato per ore la centralissima Nevski Prospect e in un cartello hanno messo addirittura sullo stesso piano il Fuehrer - che assediò la loro città per 900 terribili giorni durante la Seconda Guerra Mondiale - con l'attuale numero uno del Cremlino.

Il presidente Vladimir Putin è alle prese con la più grave crisi politica interna da quando cinque anni fa si è insediato al comando dell'ex-superpotenza: quindici milioni di pensionati sono su tutte le furie per una riforma, in vigore dal 1° gennaio, che ha annullato molti benefici in

natura a vantaggio della terza età (incominciando dall'accesso gratuito ai trasporti pubblici) e in cambio offre un parziale compenso in denaro (spesso non più del 25%).

A migliaia continuano a scendere in piazza un po' in tutte le città della sterminata Russia. Bloccano il traffico stradale, danno l'assalto alle sedi dell'amministrazione locale, organizzano comizi e cortei. Al Cremlino non se l'aspettavano questa «rivolta dei capelli bianchi», raccontata per filo e per segno dalle televisioni nazionali malgrado siano tutte, senza la minima eccezione, agli ordini di Putin.

«Stop al genocidio della nazione russa», «Sentiamo vergogna per la Russia», «Putin e compagni assassinano i vecchi e



La protesta dei pensionati russi

Foto di Anatoly Maltsev/Ansa

bambini»: ecco altri slogan che campeggiavano sui cartelli issati sabato scorso sul Nevski Prospect da diecimila pensionati di San Pietroburgo e tanta incontenibile rabbia si spiega con il fatto che nella nuova Russia in marcia avanzata verso il capitalismo consumista gli anziani sono senz'altro i meno attrezzati e i più emarginati. Hanno pensioni da fame, campano spesso e volentieri grazie a lavoretti mal pagati e vivono quindi come una grossa, insopportabile umiliazione la fine dei benefici in natura concessi dal defunto regime sovietico.

Tra l'altro i dolori sono appena incominciati: il 1° gennaio hanno perso l'accesso gratuito ai mezzi pubblici e i prezzi agevolati per i farmaci, a fine mese riceve-

ranno bollette molto più salate per gas, elettricità, immondizia e telefono perché anche in questo campo la riforma - decisa nel quadro delle misure per il risanamento dei bilanci pubblici - abolisce le tariffe di favore finora praticate.

La protesta - la più massiccia dal 1998, quando i minatori scesero in piazza denunciando il mancato pagamento degli stipendi - è iniziata il 10 gennaio a Mosca, dove alcune centinaia di anziani in arrivo dalle periferie più lontane hanno interrotto per oltre due ore il traffico sulla strada che collega la capitale all'aeroporto internazionale di Sheremetevo, e si è allargata a macchia d'olio. Da Togliatigrad a Saratov, da Novosibirsk a Vladivostok.